

INTER	1
JUVENTUS	1

INTER: Zenga 7; Bergomi 6,5; Baresi 6; Matteoli 7; Ferri 6; Mandorlini 6; Fanna 5,5; Morello, Berti 6,5; Diaz 4 (63' Bianchi, Matthaeus 5,5; Serena 7. (12 Malgioglio, 13 Galvani, 14 Verdelli).

JUVENTUS: Tacconi 5,5; Favero 6,5; Cabrini 6,5; Galia 6,5; Bruno 6; Tricella 6; Marocchi 7; Barros 3; Altobelli 6,5 (84' Buso); Zavarov 6,5; Mauro 6,5. (12 Bodini, 13 Napoli, 14 De Agostini, 15 Magrini).

ARBITRO: Lanese di Messina 4

RETI: 20' Serena, 54' Galia

NOTE: angoli 6 a 3 per l'Inter. Pomeriggio rigido con sole pallidissimo e foschia. Ammoniti: Serena, Berti, Bruno, Marocchi e Bergomi. Hanno assistito alla gara 69.619 persone di cui 44.769 paganti per un incasso complessivo di un miliardo 949 milioni e 332.000 lire, record per l'Inter in campionato.



Osvaldo Bagnoli

PISA	1
VERONA	0

PISA: Grudina 6; Boccafresca 6; Lucarelli 6,5; Faccenda 6; Tonini 6 (79' Dianda n.v.); Bernazzani 6; Cugchi 7; Gazzaneo 6; Incocciati 6,5; Dolcetti 6; Piovanelli 5,5 (62' Severeys 6,5). (12 Nista, 14 Allegri, 15 Brandani).

VERONA: Cervone 5; Marangon 6; Volpecina 5,5; Bonetti 5; Pioli 5; Iachini 8; Caniggia 5; Troglia 5; Pacione 5; Bortolazzi 5; Terracciano 5 (79' Gasparini n.v.). (12 Zuccher, 14 Soldà, 15 Bruni, 16 Galderisi).

ARBITRO: Pierluigi Magni di Bergamo 6.

RETI: 67' Incocciati.

NOTE: angoli 5 a 3 per il Pisa. Espulsioni: 77' Pacione. Ammoniti: Troglia, Volpecina, Lucarelli, Caniggia, Spettatori 10.078, di cui 4.100 abbonati, per un incasso complessivo di 239 milioni. Giornata di sole, temperatura invernale.



Giuseppe Materazzi

LAZIO	2
PESCARA	2

LAZIO: Martina 5; Icardi 6; Beruatto 6; Pin 6,5; Gregucci 6,5; Marino 5; Dezotti 5 (dal 62' Rizzolo ngl.); Acarbis 6; Di Canio 6; Moro 6 (dal 73' Pisciotta ngl.); Sosa 7,5. (12 Fiori, 15 Graco, 16 Prodromo).

PESCARA: Zinetti 6; Campone 5,5; Bergodi 6; Di Cara 4 (dal 46' Tita 8); Junior 6; Ciarlantini 6; Pagano 6,5; Marchegiani 5,5; Miano 5 (dal 67' Caffarelli ngl.); Gasperini 6; Edmar 6. (12 Gatta, 15 Zanon, 16 Berlinghieri).

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5,5

MARCATORI: 5' Gregucci, 25' Sosa, 54' e 65' Tita

NOTE: angoli 4 a 3 per il Pescara; ammoniti Campone, Ciarlantini, Beruatto. Espulso al 73' Gregucci per doppia ammonizione. Spettatori 20mila. Tempo bello, temperatura fredda.

INTER-JUVENTUS

I bianconeri confondono le idee alla capolista che perde il primo punto in casa
Perplexità per le decisioni dell'arbitro che annulla un gol per parte

Signora senza complessi

Il doppio no di Lanese

1' batte corner Matthaeus, Favero riesce ad anticipare di una nulla Serena, la palla attraversa lo specchio della porta passando tra vari giocatori senza essere toccata.

8' Matteoli lancia Berti lungo l'asse centrale, il nerazzurro entra in area e Ticella lo anticipa al momento del tiro.

14' perfetto appoggio di Matteoli per Serena che si annoda tentando il tiro in corsa.

20' sulla linea di fondo Matthaeus (rimesso in gioco da Bruno?) controlla di facco e dopo uno scambio stretto con Berti rimette in mezzo con parabola a spingere; Tacconi esita, forse ingan-

nato dal sole, Serena si catapultava scavalcando Favero e insacca.

23' dopo un colpo di testa di Altobelli Lanese fischia mentre Zavarov segna. Dalla curva bianconera piovono chili di arance.

54' la Juve pareggia con Galia che entra centralmente e riceve un perfetto appoggio da Altobelli servito dopo uno scambio Zavarov-Mauro.

71' Zenga salva il risultato uscendo su Marocchi arrivato in area dopo una progressione in tandem con Galia che ha steso l'Inter.

77' Lanese annulla il gol segnato da Mandorlini tuffatosi sul cross di Morello, contrastandosi con parabola a spingere; Tacconi esita, forse ingan-



Bergomi cerca di afferrare in qualche modo l'ex compagno di squadra Altobelli. A destra, Galia ha scoccato il tiro del pareggio della Juventus

MILANO. L'Inter perde il suo primo punto in casa, qualcuno nell'Inter è stato ad un nulla dal perdere i nervi in campo, la Juventus ha chiuso la gara con il sottile sospetto di avere alla fine mancato il colpaccio.

Alla vigilia si era detto di un confronto tra due identiche scorie di calcio, in realtà l'Inter e Juve sono due squadre diverse in difesa, il marcatore è a uomo e se si vedono poche tracce di pressing e ai fuorigioco ci si affida solo in casi estremi; in realtà, in campo, le due squadre hanno in testa cose molto diverse. In una partita di quelle in cui le avversarie hanno dominato certamente un tempo ciascuna si è avuta, nettissima, la prova di un'Inter che è in grado di esercitare nella prima mezz'ora una pressione notevolissima grazie ad un'irruenza agonistica rara. E nei primi minuti l'Inter ha sempre risolto quasi tutte le sue partite, arrivando al gol e quindi passando alla fase due del copione che prevede un arroccamento nella propria metà campo; attendendo l'avversario con uno schieramento di copertura che concede pochissimo, finendo poi per trovare spesso

anche il colpo del k.o. in contropiede.

Tutto questo ieri per la prima volta è stato buttato all'aria da una Juventus che ha trovato finalmente, da quando in campo c'è Mauro a fare il centrocampiano di regia partendo alle volte dalla linea dei marcatori, ordine e sicurezza nei movimenti, più serenità in difesa e quindi anche più lucidità nell'impostare. Certo una Juve che continua ad avere un uomo calcisticamente inutile come Barros e che ieri ha giocato, quindi, notevolissimo, Marocchi e con lui Mauro, Cabrini, Galia e Zavarov, anche se quest'ultimo non è piaciuto all'Avvocato.

E la Juve ha avuto proprio con Marocchi la palla del raddoppio evitato da Zenga, uomo decisivo per l'Inter nei secondi tempi. Il raddoppio, invece, l'Inter lo aveva proprio segnato in una delle sue pochissime azioni verso Tacconi, grazie anche all'appena entrato Morello, ma Lanese, appostato a pochi passi dall'area, ha fischiato un fallo di Mandorlini che dalle tribune non è parso molto tribune. Ma di cose chiare Lanese ne aveva, comunque, fatte poche anche prima.

Uno «Spillo» nel cuore dei bauscia

MILANO. Una sua storia speciale questa Inter-Juve l'aveva anche prima che cominciasse la partita ed era quella dei ritorni e della prima volta contro personaggi che a questo calcio italiano hanno certamente già dato molto. Era il giorno del ritorno di Altobelli nei panni dell'avversario forse più «nemico» per i nerazzurri, la Juve. E quanto posto abbia «Spillo» nel cuore del tifo bauscia lo si è capito proprio ieri perché contro di lui non ci sono stati gli insulti che ormai condonano qualsiasi manifestazione nei confronti di qualcuno della parte avversa. Anzi c'era anche una striscione, degli

per l'orgoglio.

Ieri era poi anche il giorno di Trapattoni e Zoff contro, particolare non da poco solo a pensare quanto hanno combinato i due insieme. Ci sono state strette di mano che hanno fatto felici i fotografi ed i complimenti davanti ai microfoni, ma questa volta parole come stima e ammirazione non erano formalità pura.

Ieri doveva essere, stando al cartellone, anche il primo giorno di Altobelli e Trapattoni contro. Ma questo non era vero. Contro i due lo erano stati per almeno tutta la stagione scorsa e così oggi la Juve ha un centravanti e l'Inter Diaz.

PISA-VERONA

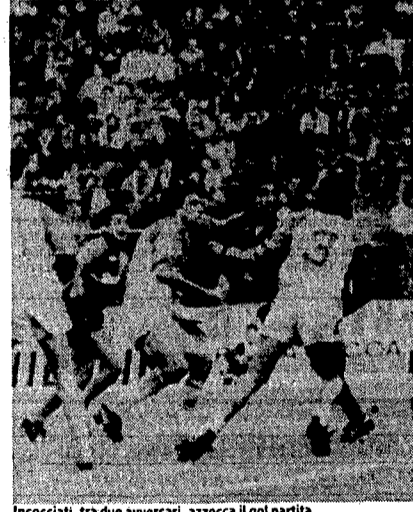
Umiltà e non-gioco: pisani non più ultimi

Bagnoli: «Così finiremo in serie B»

PISA. «Siamo quasi al capolinea», ha dichiarato Osvaldo Bagnoli dopo la sconfitta di ieri. «O si cambia mentalità o si finisce per retrocedere. Non si può seguitare a regalare punti ogni domenica», alludendo all'uscita a vuoto di Cervone che ha spalancato la porta ai pisani. «La maggioranza dei miei giocatori - ha proseguito - credono ancora di appartenere all'élite del calcio italiano. O si svegliano e si rimbuocano le maniche o la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro. Si va in campo con i nervi a fior di pelle e le conseguenze le abbiamo viste. Per raggiungere la salvezza, visto che di tempo ne abbiamo ancora, bisogna giocare con maggiore determinazione e se è il caso mandare anche il pallone in tribuna. I giocatori del Pisa, dopo il gol, alla nostra reazione non hanno risposto senza tanti complimenti, se ne sono ben guardati di fare dell'accademia. Hanno spazzato la propria area e se ne sono infischiat di quanto avrebbe chiesto il pubblico». □ L.C.

LORIS CIULLINI

PISA. Boccata d'ossigeno per il modesto Pisa che lascia il testimone dell'ultimo in classifica al Bologna. Vittoria più che sofferta per la compagine di Bruno Bolchi anche se è vero che il Verona visto all'Arena Garibaldi è apparso squadra senza capo né coda; una compagine che è scesa in campo con i nervi a fior di pelle tanto è vero che dal 77' gli scaligeri hanno proseguito a giocare in dieci per l'espulsione del centravanti Pacione, reo di aver apostrofato con parole ingiuriose un giudice di linea. Partita che ha lasciato l'amaro in bocca nei diecimila presenti per come le squadre hanno interpretato la parte. Partita che è stata di un brutto spettacolo, di una gara da dimenticare alla svelta poiché sia i pisani (per l'occasione privi dello squallido Been, che è l'uomo di regia) che i veronesi non sono mai riusciti a dare vita ad un gioco organico. Quanto di poco si è registrato in campo è stato solo il frutto di coincidenze o di iniziative personali. In questo marasma la meglio è toccata al Pisa che si è visto regalare su un piatto d'argento il pallone del successo: al 67' Pioli ha commesso un inutile fallo sul belga Severeys, subentrato all'inconcludente Piovanelli. Calcio di punizione battuto da Dolcetti, uscita a vuoto di Cervone, pallone sulla testa di Incocciati che non attendeva altro per girarlo nella rete squarnita. Vittoria tutto sommato che i pisani si sono meritati non fosse altro per l'impegno profuso e non certo per il gioco espresso. Solo che i nerazzurri hanno sfruttato al meglio i numerosi errori commessi dalla squadra di Bagnoli che non ha mai dato l'impressione di poter impensierire il portiere Grudina. Infatti, sia il reparto difensivo che il centrocampo e la prima linea veronese non sono mai stati in grado di imporsi. A giusta ragione, alla fine della gara, l'allenatore Osvaldo Bagnoli ha lanciato un grido di allarme sostenendo che se i giocatori non cambieranno mentalità la squadra rischia di retrocedere. Per quanto riguarda il Pisa si può solo aggiungere che i nerazzurri, coscienti dei loro limiti, hanno messo da una parte ogni orgoglio ed hanno lottato su ogni pallone con molta umiltà e grinta.



Incocciati, tra due avversari, azzecca il gol partita

Cervone serve... Incocciati

8' fallo di Lucarelli sullo scattante Caniggia, punizione battuta da Bortolazzi, pallone respinto da Tonini che finisce sui piedi di Pacione. Pronto tiro del centravanti: Grudina si salva deviando con i piedi in calcio d'angolo.

37' Incocciati, appostato al limite dell'area veronese, salta due avversari e spara una gran bordata. Pallone deviato da una mano di un difensore veronese che viene raccolto da Cugchi che tira. Cervone devia in calcio d'angolo.

67' inutile fallo di Pioli su Severeys. Punizione battuta dalla destra da Dolcetti con pallone che ricade al centro dell'area di porta del Verona. Cervone lascia i pali, salta, urta contro Bonetti e Pioli e non blocca il pallone che finisce sulla testa di Incocciati. Perletta deviazione dell'attaccante pisano con pallone in rete.

81' azione di contropiede del Pisa con Severeys inseguito da un paio di avversari. L'attaccante belga, in prossimità dell'area serve Incocciati che cerra il gol con un pallonetto. Cervone intuisce, tola e devia. □ L.C.

LAZIO-PESCARA

E nel secondo tempo s'accende la spia per Materazzi

MARIO RIVANO

ROMA. Nella galleria «made in Lazio» dei pezzi d'autore - accanto ai pregevoli graffiti di Piola, Lombardini, Chingaglia & Co. - da ieri campeggia un pannello fresco fresco firmato Ruben Sosa. Una splendida prodezza salutare da un applauso interminabile come esige il copione in casi come questo. Era anche il primo gol dell'uruguayano che continuava a segnare nelle amichevoli e in nazionale ma non in campionato dove si è fatto attendere 10 giornate - 925 interminabili minuti - come una capricciosa star. Però era evidentemente destino che il Sosa-day non coincidesse con una giornata altrettanto felice di una Lazio a due facce: vigorosa e spumeggiante nel primo tempo, triste e squinternata nella ripresa. Davanti, mancava soltanto Rizzolo cui Materazzi per ora preferisce l'argentino Dezotti ma che presto diventerà titolare fisso a furor di popolo. Purtroppo per i biancazzurri c'era però, dopo l'intervallo, un altro tempo da smaltire. E non è stata, come forse qualcuno aveva creduto, una semplice formalità da amministrare. Tutt'altro: ad un certo punto, dopo l'espulsione di Gregucci, pochi avrebbero scommesso su quella Lazio traballante che invece, «legando» come un pugile colpito duro, ha tenuto fino all'ultimo strapuntando un verdetto di parità.

Due reti discusse

5' Lazio in vantaggio sugli sviluppi di un calcio di punizione dal limite battuto da Sosa: il pallone, ribattuto dalla barriera, si impenna e Gregucci correte in rete di testa. Sospetto off-side: proteste abusive.

18' il primo tiro del Pescara, ancora su punizione: stavolta il tiro «tagliato» di Junior è respinto con affanno da Martina, ripreso da Edmar per Campone che spreca a lato.

21' stupenda azione di Sosa che dalla metà campo va via in velocità a 4 avversari: si inserisce Dezotti che con un rosiore riesce il palo alla destra di Zinetti.

25' il raddoppio della Lazio è una prodezza eccezionale di Sosa che da oltre 20 metri da posizione angolata infila l'incrocio dei pali più lontano con una bomba di sinistra.

38' girata di Dezotti in probabile fuorigioco, para Zinetti.

52' cross di Di Canio dalla destra. Dezotti prova la conclusione acrobatica ma «stecca» malamente.

54' Tita in velocità supera un paio di difensori, tira e dopo un paio di rimpianti fortunati (uno con la mano?) segna.

65' punizione di Junior dalla sinistra, in area salta Tita su tutti ed è il pareggio 2-2.

71' e **86'** Tita ha altre due occasioni buone ma la Lazio si salva. Va meno bene a Gregucci, espulso da Sguizzato per gioco falloso. □ M.R.

Galeone nuovo formato «Alla fine urlavo prudenza»

ROMA. Materazzi non si dà pace. «Avevamo la gara in pugno, per 70 minuti eravamo stati splendidi. Poi c'è stato un black-out. Inspiegabili le nostre ingenuità. I ragazzi mi dicono che il primo gol è stato viziato da un fallo di mano di Tita...comunque, ormai è andata così. Prendiamoci questo punto e amen». Intanto il medico Carlini ha annunciato che martedì Gutierrez verrà operato di menisco: per l'uruguayano in campo si dovrà aspettare un mese. Soddisfatto Galeone: «Nel primo tempo ci hanno chiuso col pressing, poi siamo usciti bene. Praticamente si sono viste due partite in una. Alla fine i miei sono stati anche troppo sprovveduti, cercavano di vincere...dalla panchina raccomandavo prudenza, andava già bene il 2 a 2». □ M.R.



Trapattoni «L'arbitro? Non lo giudico»

MILANO. «Quando si vince uno a zero e poi la partita finisce in parità, e in questo modo, non si può essere contentissimi. Sul gol annullato a Mandorlini, Trapattoni non si dilunga. La rabbia, a quanto pare, l'ha sbollita negli spogliatoi. E così, con aria serena, ammette: «Non sono abituato a giudicare gli arbitri». Ancora un self control all'inglese per non ricordare che lo stesso arbitro, Lanese, annullò proprio l'anno scorso e per giunta nel derby un gol di Altobelli su passaggio di Mandorlini. Le polemiche, che in tribuna e sugli spalti sembravano così violente (cortesi di venduto-venduto contro Lanese si erano sprecati), finiscono qui.

A rimarrci male è il solo Mandorlini: «Ho colpito bene, forte, ho sentito qualcuno che mi tirava. Galia o Marocchi, ma l'arbitro mi ha dato il fallo contro». □ L. Ca.

Zoff «Siamo venuti fuori bene»

MILANO. Dino Zoff, voce pacata, come al solito, dopo dieci minuti di domande di fila tira fuori dalle ampie pieghe del cappotto blu una sigaretta, l'accende, e si appresta a rispondere alla domanda più insidiosa. Un parere dell'avvocato Agnelli. Dice l'avvocato: «Mi sembra che Zavarov non abbia ancora capito bene il calcio italiano. L'ex portiere ne cade giù dalle nuvole: «Ma siete sicuri che abbia detto proprio così... perché per me, sinceramente, Zavarov si è dato un gran da fare. Ha giocato bene ed è la seconda partita che si mette in mostra». La prima volta contro l'Inter? «Non l'avevo ancora vista così da vicino: mi sembra, sinceramente, una squadra grintosa, robusta e soprattutto nella prima parte dell'incontro sono riusciti a chiuderci e già a metà del primo tempo siamo venuti fuori bene». □ L. Ca.

Duello tutto sudamericano Junior e Tita contro Sosa